

L'Idea pedagogico - culturale

Alla base del nostro modello pedagogico sta l'ipotesi di un **“sistema formativo aperto”**, dove l'Istituzione scolastica faccia da collettore dei bisogni reali della propria utenza e della comunità sociale, di cui è servizio culturale.

Immaginare una scuola attenta alle varie sollecitazioni e richieste dell'ambiente in cui opera, significa, in primo luogo, esplicitare l'esigenza di praticare un modello educativo **in continuità tra scuola e famiglia**, per evitare il sorgere di vissuti dal doppio volto pedagogico e per sintonizzare il più possibile gli interventi educativi dei genitori e degli insegnanti, soprattutto, al fine di rispondere, nella maniera più corretta e concreta, ai bisogni e alle esigenze di apprendimento e socio – affettive manifestati dai soggetti educandi. In secondo luogo, cercare forme di **collegamento con le realtà culturali, ambientali e sociali**, significa non solo coniugare i processi formativi con i bisogni sociali di una collettività, ma offrirsi, anche, da **agenzia di educazione permanente**, dove, accanto agli allievi, la popolazione adulta gode dell'opportunità di dibattere, confrontare, interpretare, verificare criticamente le complesse problematiche, piccole e grandi, che attraversano l'universo della scuola e il territorio.

Nello stesso tempo, soprattutto in quanto Istituto comprensivo, il **sistema educativo** da noi ipotizzato dovrà diventare **integrato**, nel senso che i suoi “ordini” interni dovranno operare una **reale continuità del processo educativo**, attraverso delle cerniere metodologiche comuni come, per esempio, la collaborazione e la cooperazione tra docenti, le forme di partecipazione/gestione, le dinamiche di socializzazione (le classi aperte, i laboratori), la costruzione dei percorsi didattici, le strategie di istruzione individualizzata, ecc., al fine di garantire il diritto dell'alunno ad un percorso formativo organico e completo, che miri a promuovere uno sviluppo articolato ed armonico della sua personalità.

Il traguardo di un sistema educativo aperto ed integrato dovrà tradursi necessariamente in un **modo nuovo di porsi nei confronti del “sociale”**, superando l'immagine tradizionale di una Istituzione isolante e resistente a farsi coinvolgere dai problemi della realtà presente e stabilendo dei rapporti di reciprocità culturale e di corresponsabilità pedagogica tra scuola e territorio.

Fatto salvo il diritto alla libertà d'insegnamento, inteso non come privilegio ma come peculiare responsabilità didattica del docente, per attivare un'autentica gestione sociale e democratica della scuola occorre creare un clima in cui, nel rispetto dei ruoli e delle competenze, tutti – famiglia, alunni, operatori scolastici, forze politiche e sociali – avvertano l'esigenza di assumere precise e definite responsabilità socio – pedagogiche e si sentano corresponsabili dell'educazione e della formazione del cittadino e uomo di domani, dal quale dipenderà la futura gestione socio - culturale e socio - politica della comunità.

Anche l'approccio al “culturale” e al “pedagogico” dovrà concretizzarsi scegliendo di attivare, all'interno del rapporto insegnamento/apprendimento, uno **stile che abbia una reale connotazione sperimentale** nel senso scientifico del termine, ossia svolgendo attività programmate, progettate, verificate e controllate collegialmente sulla base di un'attenta lettura delle situazioni concrete e di un'adeguata informazione

scientifico (continuo aggiornamento /autoaggiornamento) e introducendo nella pratica didattica elementi pluralistici e problematici.

In tal senso, la sperimentazione di tecniche e didattiche alternative, la flessibilità degli schemi orari e dell'organizzazione delle materie, i momenti destinati ad attività di recupero e di potenziamento, il superamento della distinzione tra curricolo e non - curricolo, tra apprendimento accademico (ore frontali e di lezione tradizionale) e apprendimento programmato, riferito alla comprensione di problematiche del presente storico e di situazioni contingenti e congruenti con la realtà locale, nazionale e sovranazionale, potranno recuperare settori nevralgici dell'esperienza educativa (quello ludico – espressivo, quello della ricerca, quello della creatività) e, nel contempo, soddisfare l'esigenza pedagogica di conciliare lo sviluppo pieno ed integrale della personalità degli alunni e l'istanza sociale di una preparazione culturale più ampia e più robusta, richiesta da una società in continua e rapida evoluzione.